

*(Cosa si può usare)*

(«Ben sette sono le verità necessarie del contemporaneo occidentale: 1. che nulla somigli mai a quello che sembra, neppure lontanamente; e questo, beninteso, è più vero nell'epoca che in ogni altra trascorsa;

2. che il potere non si riceva: si ghermisca, e artigliandolo si renda esso

artiglio

così saldamente, che probabilmente era artiglio da prima, e dunque si sia ricevuto;

3. che l'intero è di proposizioni impossibili, che non condividono piani, che se li condividono ancora sono tuttavia destinate a scempiarsi, a sgranarsi; 4. che le piante grasse sono le uniche porte fra eoni, solo dalla lunghezza dei spini passa l'avara linfa dei contorcimenti dimensionali;

5. che non è possibile la rivoluzione senza violenza, e che la violenza è esaurita, si manifesta oggi in forme terminali, larvali di sussistenza residua; che è tale anche la peggiore barbarie; e che ogni dito tagliato merita dunque o l'indifferenza o la vendetta –

violenta – del secolo, col suo corteo di steroidi e anestetici (cinematografici, installativi, poetici), aggressioni passive, sintetiche autoassoluzioni;

6. che il colonialismo naturalmente si giri su sé, intendendo per sé il soma umano, esplorazione dei precordi, sfruttamento dei visceri, commerciabilità dei genitali, cristianizzazione dei piedi, saccheggio dei capelli,

delle cornee;

7. che poco è sé stesso, nulla è tutt'altro, quasi nulla è qualcosa, che non ci sia un termine certo alla Storia, né un suo inizio, né una densità rilevabile, che sia invece la Storia una rara spirale,

di galassia postacuziale che va respirando, propagandosi-diradandosi

diradandosi-propagandosi

ancora»).